DOMENICA-LUNEDÌ 2-3 DICEMBRE 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 38 Num. 287

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 6
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

La Camera approva i disegni di legge sui trattati

e rinvia la discussione sui pieni poteri e sul voto alle donne

ROMA, 1.

Presidenza del Presidente DE NICOLA. La seduta comincia alle 15.

Viene data lettura del processo verbale della seduta di ieri.

Una rettifica di Bombacci

BOMBACCI: Riferendosi al suo discorso di ieri deve rettificare che lo incarico di firmare per il Governo italiano un trattato con la Russia gli fu offerto, trovandosi egli a Copenaghen, non già dall'on. Tittoni, ma dall'onorevole Scialoia in quell'epoca, marzo 1920, ministro degli Esteri.

Il processo verbale è approvato.

Continua quindi la discussione sulla conversione in legge del R. D. legge 31 gennaio 1922 N. 157, col quale è stata data piena ed intera esecuzione all'accordo preliminare concluso a Roma il 26 dicembre 1921 fra il Regno d'Italia e la Repubblica federale socialista dei Sovieti di Russia.

FEDERZONI (ministro delle Colonie): Dichiara che la contraddizione rilevata ieri dall'on. Bombacci tra il pensiero da lui manifestato in altro tempo e la presente azione del Governo, circa la ripresa dei rapporti con la Russia, è completamente insussistente. Infatti, se dal suo banco di deputato egli si oppose sempre al tentativo di speculazione partigiana che della questione si voleva fare per fini di politica interna, sta però di fatto che nella seduta del 19 dicembre 1919 egli espresse senza ambiguità il suo pensiero favorevole alla ripresa dei rapporti con la Russia e al riconoscimento del Governo di fatto di Lenin non appena l'Italia si trovasse in condizioni di farlo. Deve compiacersi che sulla questione esiste nel Governo la più sincera e assoluta unità di spiriti secondo l'indirizzo segnato dal suo Capo che ha creato quelle condizioni di forza e di consapevolezza da lui auspicate nel 1919 perchè l'Italia potesse affrontare senza danno e con probabilità di fecondi risultati questo delicato problema della sua azione internazionale.

BOMBACCI: Dichiara, per fatto personale, che si riferì non già al discorso pronunciato dall'on Federzoni nel 1919, ma all'altro pronunciato nel novembre 1921, nel quale espresse le opinioni da lui appunto ieri riferite.

MANARESI: Afferma che nell'esame di questo disegno di legge, al disopra di ogni interesse di partito, deve guardarsi all'interesse generale del paese. Si augura che nella esecuzione di questo trattato possano essere riconosciuti e tutelati i diritti dei proprietari italiani in Russia oggi regolati da un regime contrario ad ogni senso di giustizia. (Approvazioni a Destra).

Gli unitari voteranno in favore

RONDANI: In nome del Gruppo socialista unitario lamenta che si sia frapposto un troppo lungo indugio ad accettare i vantaggi aperti all'Italia dalla Russia. Tuttavia è da riconoscere che notevoli vantaggi si trarranno dal trattato commerciale tanto più che l'Italia ancor oggi è la prima nazione occidentale a concludere un trattato definitivo. L'Italia ha sempre fatto nei riguardi della Russia una politica di coerenza e non sono mancate anche manifestazioni di solidarietà con la Russia, ciò che gioverà certamente a superare le più gravi difficoltà che si frappongono alla ripresa normale di rapporti, quelle derivanti dalla profonda diversità delle economie dei due paesi e dai diritti reclamati dai nostri cittadini già profughi dalla Russia. Infatti, per quanto riguarda la diversità dei sistemi economici dei due paesi devesi osservare che il monopolio di Stato delle materie prime in Russia non può nuocere all'Italia che non è concorrente su quel mercato per tali materie. Quanto alla questione dei diritti dei nostri cittadini in Russia, essa non può del resto essere d'intralcio alla ripresa dei rapporti, non implicando interessi di eccessiva gravità. Perciò è da augurarsi che il trattato commerciale possa al più presto essere un fatto compiuto. Occorre che il suo metodo di applicazione sia perfezionato nel senso di affidare non già ad iniziative private ma ad appositi organi di controllo e di collaborazione la nuova economia di scambi che oggi si crea. Conclude dichiarando che il Gruppo socialista unitario voterà a favore dell'accordo preliminare che ha segnato una nuova e grande strada di prosperità per il nostro paese creando traffici e commerci con un paese le cui risorse sono notevolissime.

Altre ripetizioni...

BROCCARDI: Rilevando che cospicui erano gli interessi degli italiani in Russia in vari rami del commercio, raccomanda che siano assecondate le iniziative di quei nostri concittadini che intendono riprendere i loro traffici in Russia. Raccomanda che quando siano riconosciuti dal Governo russo i crediti di nostri connazionali colà residenti, il nostro Governo anticipi un acconto anche modesto sulla liquidazione di tali crediti per agevolare il ritorno degli italiani in Russia. Voterà a favore dell'accordo, essendo convinto che gioverà alla ripresa normale dei rapporti tra i due paesi.

BARANZINI: Frequentatore da molti anni del mercato russo, afferma la necessità di sollecitare la conclusione del trattato commerciale data l'esigenza per i nostri commerci di trovare nuovi sbocchi, mediante una organizzazione completa con personale tecnico. Soltanto così e non con l'emigrazione isolata si potrà organizzare in quei mercati un attivo scambio di merci, migliorando i nostri noli oggi troppo gravosi e lottando con successo contro la concorrenza straniera.

OLIVETTI: Rileva che la discussione del disegno di legge ha pienamente dimostrato come l'economia di un paese non può essere basata che sulla economia capitalistica. La convenienza della ripresa dei rapporti economici e commerciali con la Russia è stata sentita dalle altre nazioni europee e dall'America, come lo dimostrano le numerose iniziative sorte. L'Italia non poteva quindi essere indifferente tanto più oggi che tale ripresa di rapporti non può essere considerata secondo criteri di politica interna, ma di politica internazionale ed economica.

Il disegno di legge è approvato.

Si approva, senza discussione, il disegno di legge per la conversione in legge del R. D. 31 gennaio 1922 N. 18 col quale è stata data piena ed intera esecuzione all'accordo preliminare concluso a Roma fra l'Italia e la Repubblica dei Sovieti di Ucraina.

E' inoltre approvato il disegno di legge sulla convenzione giuridico-finanziaria firmata a Roma il 23 marzo 1921 tra l'Italia e la Repubblica Ceco-Slovacca.

La proposta di sospensione

ACERBO (Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio): Propone che la Camera, dopo la votazione segreta dei disegni di legge discussi in questi tre giorni, sospenda i suoi lavori fino al giorno 11 dicembre per consentire alla Commissione che esamina il disegno di legge sull'elettorato femminile il lavoro di preparazione e al Governo di predisporre gli elementi della presentazione del disegno di legge sulla richiesta di proroga dei pieni poteri.

MODIGLIANI: Vorrebbe che la sospensione dei lavori fosse minore, tenuto presente che in questo periodo antecedente alle vacanze natalizie dovranno ancora discutersi importanti argomenti, tra cui quello della proroga dei pieni poteri, che scadono al 3 dicembre e che la Commissione incaricata di riferire sull'elettorato femminile ha già terminato i suoi lavori.

ACERBO: Insiste nella sua proposta tenuto conto che la relazione sul disegno di legge sull'elettorato femminile non sarà presentata che alla fine della prossima settimana. Osserva poi che se la Camera non riuscisse entro dicembre a discutere il disegno di legge della proroga dei pieni poteri, potrà farlo successivamente. Naturalmente il Governo non emanerà nel frattempo decreti in base ai pieni poteri.

MODIGLIANI: Prende atto e non insiste.

PRESIDENTE: Pone ai voti la proposta della proroga all'11 dicembre.

E' approvata.

Dopo la votazione segreta e l'approvazione a grande maggioranza di tutti i disegni di legge discussi, la seduta è tolta alle ore 17.

I lavori del Consiglio dei ministri

La riorganizzazione dei porti italiani

ROMA, 1.

Questa mattina, alle ore 10, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i membri del Gabinetto.

Il Consiglio, dopo ampia discussione, alla quale partecipano il Presidente e molti ministri, approva le convenzioni per i lavori dei porti di Napoli, Venezia e Livorno presentate dai ministri dei Lavori pubblici e delle Finanze. Il ministro De Stefani riferisce sulla portata finanziaria dei provvedimenti. Il ministro on. Carnazza dà spiegazioni sulla loro indole tecnica.

Per il porto di Napoli

Il Consiglio approva la convenzione per il porto di Napoli secondo la quale i lavori importeranno la spesa di 200 milioni. Il programma di riorganizzazione e di miglioramento dei nostri porti, inteso a concentrare ogni sforzo su quelli di massimo interesse per la vita economica nazionale, non poteva trascurare il più grande porto del mezzogiorno d'Italia, che pur tenendo il primo posto fra i porti italiani nei riguardi del movimento passeggeri e il secondo in quello del traffico mercantile, presenta deficienza che lo rendono inadeguato alle crescenti esigenze dei traffici e ne compromette il suo immancabile sviluppo futuro. I Governi precedenti, riconosciuta la necessità di provvedere alla risoluzione integrale del problema, avevano a tal fine istituito un apposito ente autonomo. L'attuale Governo, avendo soppresso questo come altri enti speciali creati per l'esecuzione delle opere pubbliche, considerandoli soprastrutture più atte ad intralciare che a semplificare la politica dei lavori pubblici, non può venire meno coi mezzi che ritiene più idonei alla soddisfazione degli impegni presi dai passati Governi che corrispondono a riconosciute esigenze di carattere nazionale. Ripreso all'uopo l'esame dei progettati lavori di completamento e di arredamento già previsti nel piano regolatore del 30 maggio 1917 e dei quali era stata avviata in piccola parte l'attuazione, ha concretato un preciso programma nell'importo come si è detto di circa 200 milioni, capace di mettere il porto in piena efficienza come la sua importanza richiede e che dati i prezzi attuali corrisponde alle previsioni di spesa già fatta fino dal 1906.

Ad assicurare il più rapido ed economico svolgimento dei lavori è stato ravvisato opportuno ricorrere al sistema della concessione, l'unico che permetta di assicurare alle opere integrale fabbisogno finanziario e affrontarne l'esecuzione e l'organizzazione tecnica pienamente adeguata dalle loro complesse esigenze. Ad una notevole parte della spesa s'intende provvedere, come è stato precedentemente stabilito, per i lavori del porto di Genova, con un lieve aumento di soprattassa di ancoraggio e con l'applicazione delle tasse sulle merci imbarcate e sbarcate nell'ambito del porto e sui passeggeri provenienti da o diretti in porti non nazionali. Come per Genova le finanze anticiperanno i fondi corrispondenti dai proventi dalle tasse portuali e dei contributi degli enti locali. La rimanente spesa sarà ripartita in diversi esercizi in modo che non abbia a gravare in modo eccessivo sul bilancio dei Lavori pubblici; salvo sempre la facoltà del Governo di procedere al suo immediato pagamento.

L'importanza del problema portuale di Napoli per la vita economica del Mezzogiorno e della Nazione e l'urgenza di risolverlo completando il programma di riordinamento dei nostri maggiori porti e di assetto del loro ordinamento amministrativo, hanno indotto il Consiglio a dare la sua approvazione al provvedimento proposto.

Venezia e Livorno

Analogamente è approvata la convenzione per la sistemazione delle opere del nuovo porto di Venezia i cui lavori importeranno la somma complessiva di 60 milioni. Il ministro dei Lavori pubblici, sui fondi consolidati per il quinquennio in corso, eroga da parte sua la cifra di 33 milioni. Gli Enti locali, Provincia e Comune di Venezia, concorrono per il 20 per cento del fabbisogno generale e cioè per 12 milioni, che sono anticipati dallo Stato durante 4 anni di esecuzione dei lavori e ricuperati in confronto degli Enti interessati. La differenza residua di lire 15 milioni verrà anticipata dalle finanze e ricuperata sull'aumento della maggiore tassa di lire 0,50 (aumentata da lire 1 a lire 1,50) sulle merci sbarcate e imbarcate nel nuovo porto di Venezia.

Infine il Consiglio approva la convenzione per i lavori della sistemazione ed ampliamento del nuovo porto industriale di Livorno che importeranno la spesa di 84 milioni e 500 mila lire. Il ministro dei Lavori pubblici, sul bilancio consolidato del quinquennio in corso, concorre con la cifra di lire 28 milioni; gli Enti locali, Provincia e Comuni, col 20 per cento dell'ammontare delle opere e cioè con lire 12 milioni 675 mila che saranno anticipate dallo Stato durante sei anni di esecuzione dei lavori e ricuperate in 20 senza interesse in confronto degli Enti debitori. Lo Stato poi assume in proprio metà della quota del Comune di Livorno e cioè lire 4 milioni 225 mila, dato che il Comune è il solo a concorrere nella sua categoria. La differenza di lire 13 milioni 600 mila verrà anticipata dallo Stato in tre rate di lire 13 milioni 200 mila ciascuna scadenti negli esercizi 1928-29-30-31, con interessi del 6 per cento a favore della Società assuntrice dei lavori del porto.

Per reintegrare le finanze delle somme anticipate è istituita con effetto dal 1.o gennaio 1924 e per anni 36 la tassa di lire 1,50 per ogni tonnellata metrica di merci sbarcate o imbarcate.

Il Consiglio ha sospeso i suoi lavori alle ore 13, dopo avere approvati altri provvedimenti di minore importanza. Nella prossima settimana tornerà a riunirsi per esaminare la riforma della legge comunale e provinciale e degli altri istituti amministrativi.

Una smentita del sen. Tittoni

ALL'ON. BOMBACCI.

ROMA, 1.

L'on. Tommaso Tittoni, Presidente del Senato, ha fatto la seguente dichiarazione all'«Agenzia Stefani»:

«Nei giornali di iersera e stamane leggo che nella seduta della Camera di ieri l'on. Bombacci, rispondendo ad una interruzione dell'on. Buttafuochi, avrebbe pronunciato le seguenti parole: «Devo dir una cosa che volevo tacere. Fu un ministro degli Esteri del Governo passato che m'invitò a fare un trattato con la Russia e questo ministro è l'on. Tittoni». Più che sorpreso sono rimasto stupefatto nel leggere un'affermazione così fantastica nella quale non c'è neppure una infinitesima particella di verità. In attesa che l'on. Bombacci compia quello che è dovere di ogni galantuomo, a qualunque partito appartenga, e riconosca l'errore in cui è incorso, dichiaro intanto nel modo più chiaro ed esplicito che io non ho il piacere di conoscere l'on. Bombacci e non ho avuto mai rapporti di sorta nè diretti nè indiretti; che non ho mai dato o pensato di dare nè direttamente nè indirettamente incarichi di sorta nè all'on. Bombacci nè a chichessia. In aggiunta a queste dichiarazioni, che redigo in forma categorica per eliminare qualunque possibilità di equivoci o dubbi, devo ricordare che io ho lasciato il Ministero degli Esteri nel novembre 1919 appena avvenute le elezioni generali politiche e quindi col viaggio dell'on. Bombacci in Russia, che ebbe luogo parecchio tempo dopo, manca anche la coincidenza cronologica e che fino dal 5 dicembre 1919, in un pubblico discorso, io espressi in forma molto chiara il mio giudizio sul bolscevismo russo».

L'eruzione del Vesuvio

NAPOLI, 1.

Continua l'eruzione del Vesuvio, dovuta al crollo di una falda del cono interno del vulcano.

Il principe ereditario a Genova

GENOVA, 1.

Per l'arrivo di S. A. R. il Principe Ereditario, fin dalle prime ore di stamattina, nonostante il tempo piovoso, la città ha assunto un aspetto festivo. Il Sindaco ha pubblicato un nobile manifesto di saluto. Tutte le vie sono imbandierate.

Alle ore 9.30 è giunto il direttissimo col vagone speciale su cui viaggia il principe Umberto il quale discende dal treno al suono della marcia reale e fra vive acclamazioni mentre le truppe presentano le armi.

Ossequiato dalle autorità, il Principe passa in rivista la compagnia d'onore e dopo le presentazioni esce dalla stazione accolto da entusiastici applausi dalla folla.

Alle ore 10.30 il Principe si reca alla Caserma di San Benigno per l'inaugurazione di una targa in ricordo dei caduti dell'89.o reggimento fanteria.

Alle ore 11.30 il Principe Ereditario si è recato a visitare il porto. Più tardi a palazzo S. Giorgio è stato offerto un thè all'ospite augusto. Il Principe si è quindi recato a Lido d'Albaro da dove ha fatto ritorno in città ed è rientrato a palazzo reale.

Il disastroso viaggio per mare

DEI SOVRANI DI SPAGNA.

PALMA DI MAJORCA, 1.

La corazzata «Jajme» con a bordo i Sovrani di Spagna, il presidente del Direttorio generale Primo De Rivera ed il seguito di ritorno dall'Italia, era attesa nella mattinata a Palma, ma è stata obbligata a rifugiarsi, causa della tempesta, nel porto di Alcudia nell'isola di Majorca dove i Sovrani sono sbarcati prendendo posto in treno speciale che li ha trasportati a Palma. I Sovrani sono stati accolti da calorose ovazioni da parte di un'immensa folla e dopo aver fatto colazione, sono ripartiti per Alcudia in serata per imbarcarsi alla volta di Barcellona. La traversata dall'Italia alle Isole Baleari, è stata straordinariamente cattiva.

Vivace attacco dei comunisti

alla Camera francese

Poincarè accusato di cedere a Mussolini

PARIGI, 1.

(Camera dei deputati). — Si riprende la discussione delle interpellanze sulla politica estera.

Marcel Chachin: critica i risultati finanziari dell'occupazione della Ruhr. Rimprovera il Governo francese di fornire ai magnati tedeschi i mezzi di guadagnare del denaro, di favorire il separatismo, di incoraggiare l'idea di rivincita con l'occupazione della Ruhr, di avere alle proprie dipendenze più di 140 mila ferrovieri e minatori o di aver sovvenzionato il movimento bavarese.

Poincarè risponde che gli articoli citati da Chachin dicono semplicemente che sono stati fatti passi nel 1920 al Quay d'Orsay, per ottenere soccorsi, ma non dicono affatto che tali soccorsi sieno stati accordati. Poincarè soggiunge: «Lascio la Camera giudice di queste asserzioni fantastiche».

Chachin riprende la parola e conclude che il partito comunista aiuterà con tutti i suoi poteri il proletariato tedesco per liberare la Germania e il mondo e per eliminare i criminali che sono alla testa del Reich.

Parla in seguito Laffort, il quale mette in rilievo le divergenze esistenti tra i diversi punti di vista alleati e dichiara che il bilancio delle operazioni della Ruhr è stato nettamente negativo.

Poincarè risponde: Noi occupammo la Ruhr perchè le consegne di carbone non erano state fatte. La Commissione delle Riparazioni constatò le inadempienze. Il voto francese, belga e italiano le hanno riconosciute. Attualmente non riceviamo più della nostra parte e siamo arrivati a toglierne una aliquota. Noi abbiamo preso dei pegni che diventano sempre più produttivi. Io lo proverò e voi sarete meravigliati delle cifre dell'ultimo periodo. (applausi).

Laffort riprende la parola e si rammarica tra l'altro, dell'attitudine del Governo francese nell'incidente di Corfù.

Poincarè risponde che in tale incidente la Francia contribuì con gli Alleati a salvare la pace del mondo.

Laffort conclude: «Voi avete ceduto a Mussolini».

Il deputato Dapponier ribatte: «Che cosa aveste fatto voi? Sareste partito in guerra?». (risate unanimi ed applausi a destra e al centro).

Laffort termina domandando al Presidente del Consiglio di formulare un programma positivo che metta fine alla situazione turbata dell'ora presente.

Il seguito della discussione è rinviato a venerdì prossimo.

EBERT RINGRAZIA STRESEMANN

per i servizi da lui resi alla Germania

BERLINO, 1.

Il presidente della Repubblica ha diretto una lettera a Stresemann, ringraziandolo con la massima riconoscenza dei servizi resi alla Germania quale Cancelliere, congratulandosi sentitamente della continuata collaborazione di Stresemann nel nuovo gabinetto.

Un prestito inglese alla Grecia

LONDRA, 1.

Una agenzia telegrafica inglese riceve da Atene che la Banca d'Inghilterra ha accordato alla Grecia il prestito di un milione di sterline.

Spaventoso disastro in V. Camonica

provocato dalle pioggie di questi giorni

Oltre 300 morti - Paesi ingoiati dalle acque

BERGAMO, 1.

Alle ore 7.45 di questa mattina, in seguito alle forti pioggie di questi giorni, la diga del lago di Breno sistemato a serbatoio per impianto idroelettrici nel Comune di Vilmino, cedeva. La rottura della diga determinava un aumento improvviso della portata del fiume Dezzo che a 300 metri circa dal suo sbocco nel fiume Oglio rompeva gli argini abbattendo caseggiati. I paesi di Dardo, Mazzunno e alcune frazioni sono seriamente danneggiati. Alcune case sono rase al suolo e si deplorano vittime il cui numero non è ancora accertato. Le centrali idroelettriche di Darfo, la centrale elettrica bresciana, le ferriere di Voltri, il ponte della ferrovia e Darfo sono andati distrutti. I danni sono enormi. Sul posto si è recato il prefetto di Brescia, il Sottoprefetto di Breno, il generale comandante la divisione di Brescia, il console della milizia Turati. Reparti di truppe e della milizia lavorano alacremente sotto la pioggia torrenziale al riattamento delle comunicazioni sotto la direzione del capo del Genio Civile di Brescia. L'autorità prefettizia ha provveduto all'invio sul posto di soccorsi in viveri e materiale sanitario.

Terrificanti particolari

BERGAMO, 1 notte. (per telefono).

Stamane si spargeva paurosa la notizia di un immenso disastro accaduto in provincia, notizia che purtroppo venne più tardi confermata. Gli allagamenti e le piene di questi giorni hanno distrutto le borgate di una delle valli più ricche ed oltre trecento morti sono a deplorare. Le prime informazioni vaghe ed incerte giunsero verso le 11 del mattino. Tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche erano interrotte e a stento si sono potute ricostruire le cause del disastro. Croce Rossa, pompieri ed autorità partirono da Bergamo, ma dovettero fermarsi a Gorna non potendo più proseguire. La sciagura ha colpito più particolarmente la vallata di Dezzo, località industriale.

Da circa due anni presso Dezzo era stato costruito un lago artificiale della capacità di ben otto milioni di metri cubi d'acqua, alimentato dai torrenti vicini e da quelli che scendono perfino dalla Presolana.

Il lago in questi ultimi tempi, in seguito alle pioggie, era aumentato notevolmente ed era divenuto pauroso minacciando i campi circostanti.

Stamane uno degli sbarramenti che contengono le acque per incanalarle nelle turbine degli stabilimenti idroelettrici, precipitava improvvisamente. La diga di sbarramento caduta è quella di Breno, mastodontica palizzata in attività da un anno e mezzo. Tutte le acque si precipitarono furiosamente nel torrente Rino che sbocca nel Dezzo travolgendo nella furia le borgate più vicine. La prima ad essere ingoiata dalle acque, fu quella di Dezzo, dalla quale prende il nome tutta la valle. Dezzo si trova in una posizione tale, da essere facile preda di una ciclopica cascata. Esso è infatti a piombo del monte sul quale sovrasta il lago. Di Dezzo non si scorge ora sopra le acque altro che il campanile. Il paesino contava più di 600 abitanti.

Altre borgate distrutte furono quelle di Gueggio e di Teveno. L'acqua scrosciante paurosamente, ha allagato anche più oltre campi e villaggi.

Le vallate vicine sono piene di fuggiaschi che sembrano impazziti dal terrore. Essi sono riusciti miracolosamente a salvarsi. Ben cinque centrali idroelettriche sono state distrutte: i tre stabilimenti della Società Consorzi idraulici di Dezzo, proprietaria e costruttrice dello sbarramento, quello della Società Bresciana di elettricità e uno delle Ferriere.

Dalle prime notizie pervenute si calcola che i morti siano oltre trecento. E' rimasto allagato perfino il paese di Boario. Il disastro ha gettato Bergamo nella desolazione.

Bergamo e Brescia stasera sono all'oscuro per la mancanza di energia elettrica.

Nuove brillanti azioni in Tripolitania

Numerosi nuclei ribelli uccisi e ricco bottino

TRIPOLI, 1.

Giungono soltanto ora, per le grandi distanze alle quali si sono svolti i fatti, notizie particolari di fortunate e brillanti azioni condotte con energia e sagacia da formazioni irregolari indigene nella Ghibla Centrale, cioè a dire nel vastissimo ed arido territorio roccioso che separa il Gbbel tripolitano dalla regione delle oasi Sahariane.

Conviene ricordare che circa un mese fa, la Ghibla aveva incominciato a far parlare di sè, quando un Rezzu di 270 armati, per la massima parte Tuareg, aveva attaccato il nostro posto avanzato di Ulam Marmud in quel di Nalud. La energica reazione delle nostre formazioni Sahariane a Bir Est Tselt e l'inseguimento dei ribelli sino a Tuil El Nouar (a una cinquantina di chilometri a sud-ovest di Nalud)) distruggendo quasi completamente il Rezzu avversario, aveva rapidamente ristabilita la situazione ed assicurata la tranquillità alle nostre occupazioni dell'estremo Gebel occidentale.

Senonchè, pochi giorni dopo, si verificavano pericolose e noiose infiltrazioni di fuorusciti nella parte meridionale della zona di Zintan. Onde, il 23 novembre, il maggiore Gagliano, comandante di quella zona, partiva da Zintan alla testa di 50 cavalieri Rialna e di 25 cavalieri e 80 pedoni del gruppo berbero di Yusuf Kerdisc.

Questa piccola colonna, dopo avere nella serata raggiunto il Ras El Hassan, si spingeva il giorno seguente molto più a Sud in direzione di Bir Allag, attaccando un gruppo di ribelli, che lasciavano sul terreno 15 morti e abbandonavano un armento di 136 camelli, precedentemente catturati alla tribù sottomessa dei Suani Taria.

Mentre il maggiore Gagliano cogli armati berberi rientrava alla mezzanotte sul 25 a Giado, cavalieri Rialna continuavano per conto loro verso Sud l'inseguimento dei ribelli battuti.

Ma frattanto si svolgeva un'operazione di ben più largo raggio che, brillantemente riuscita, ha valso a spazzare la Ghibla centrale dai nuclei di ribelli che vi si aggiravano e ad infliggere una dura lezione agli irreducibili fuorusciti della tribù dei Zintan.

L'operazione è stata egregiamente concepita e condotta dal Mudir Mohamet Ben Hag El Hassan dei Usciascia, da Ahmed El Ayat, nostro devoto funzionario indigeno, e da Amor Ben Salma degli Ulad Busef, con numerosi elementi della tribù Ghibiana, dei Usciascia ed elementi anche della tribù Ghibiana degli Ulad Bu Sef. Questi armati iniziarono nella seconda metà di novembre un'azione in grande stile ed a largo raggio contro gli Zintan e contro gli altri elementi ribelli.

Contemporaneamente un nucleo di nostri cavalieri irregolari del Gorian e di Nalud veniva opportunamente inviato dal comando di Gebel a Sceghega per proteggervi accampamenti dei Usciascia durante l'allontanamento degli armati di quella forte tribù guerriera. Gli Usciascia e gli Ulad Busef, agli ordini dei loro capi e dei nostri funzionari indigeni, partirono dunque rispettivamente da Esc Sceghega e da Mizda in direzione di sud-ovest puntando su di un lontano accampamento ribelle, segnalato in località Hudel, presso Bir Basra a 8 tappe da Esc Sceghega. Ivi attaccarono energicamente gli avversari infliggendo loro perdite di 56 morti, tra i quali gli importanti capi Scibescin dei fuorusciti Gudirat e il Sceicco degli Zintan; catturarono inoltre 540 camelli e 4 mila capi bestiame. Le perdite dei Musciascia furono di 10 morti e 12 feriti.

Dopo questo brillantissimo combattimento svoltosi a circa 500 chilometri a sud-ovest di Tripoli, i Musciascia e gli Ulad Bu Sef ritornando su Mizda a Suani Fessano (a una quarantina di chilometri a sud-ovest di Mizda), si scontravano con un forte nucleo di Zintan che, attaccati, si davano alla fuga lasciando sul terreno 16 uomini e 6 cavalli uccisi. I Musciascia perdevano in questa azione 4 morti e 5 feriti. Essi catturavano in tutta la operazione, notevole numero di armi. Date le condizioni del territorio della Ghibla, semi desertico e poverissimo, la scarsa consistenza e il numero esiguo delle organizzazioni dei ribelli in quella regione, le perdite da questi subite in uomini, quadrupedi e bestiame, debbono considerarsi come ingenti nei confronti delle loro magre risorse e tali che assicurano la nostra assoluta tranquillità su tutto lo sbarramento Gebellico e la nostra piena libertà d'azione nel territorio a sud di questo.

L'unanimità ritrovata

sulla commissione delle riparazioni

PARIGI, 1.

La Commissione delle Riparazioni nell'approvare la mozione francese in favore della costituzione di due comitati di esperti, ha ritrovato l'unanimità per la sua azione verso la Germania.

Sir John Bradbury ha dichiarato che avrebbe votato la costituzione dei due comitati benchè non dessero interamente soddisfazione; avrebbe preferito che fossero stati aggiunti i rappresentanti della Germania e dei paesi neutri. Tuttavia non ha insistito nel pensiero di facilitare l'accordo fra le due delegazioni, accordo di cui ha rilevato la necessità non fosse altro che per la speranza che l'unanimità della Commissione per le Riparazioni stimolerà gli Stati Uniti a farsi rappresentare ai comitati di esperti i cui membri saranno designati la settimana prossima.

I giornali esprimono la loro viva soddisfazione per la decisione presa all'unanimità dalla Commissione delle Riparazioni, decisione di cui rilevano l'importanza per l'avvenire delle relazioni franco-inglesi.

ABBONAMENTI Anno L. 50 - Semestre 25 Trimestre 13

CRONACA DELLA PROVINCIA

Direzione - Redazione Amministrazione Via di Prampero, N. 19

Fioretti sloveni

Dalla « Goriska Straza » del 26 novembre traduciamo:

1. — « Per la regione tedesca è stato emanato un decreto che stabilisce l'istruzione della religione in lingua italiana.

« Tale decreto è uscito nel Trentino, ma probabilmente sta preparandosi anche per noi.

« Dichiariamo che con ciò il Governo si mette in lotta non con noi, ma bensì con le Autorità legali della Chiesa Cattolica.

« Il Codice della Chiesa per tutto il mondo cristiano decide nel canone 1332 che la parola divina venga predicata ai fedeli in lingua del luogo.

« Questa è una legge all'osservanza della quale i cattolici non debbono venire meno.

« Bisogna seguire l'esempio del vescovo tedesco Zwerger che venuto in conflitto col suo governo causa l'insegnamento della religione nella scuola, rispose semplicemente: « I doveri impostimi da Dio saranno da me compiuti in ogni caso. Se sarà possibile compierli senza conflitti mi sarà molto caro poterlo fare. Se però dovessi scegliere fra un conflitto col governo e l'adempimento dei doveri prescrittimi da Dio, non tentennerò nella mia decisione » ».

Non sappiamo se il Governo emanerà il decreto temuto dalla « Goriska Straza ».

Siamo sicuri, però, che, se uscirà, uscirà benedetto in ogni senso dalla Chiesa cattolica la quale, approvandolo, non troverà ostacolo nel canone 1332 che stabilendo dover la parola divina essere predicata ai fedeli nella lingua del luogo afferma in sostanza che in Italia la parola divina dev'essere predicata in italiano. Quanto al vescovo Zwerger notiamo che malgrado l'energia con cui si esprime egli non ci dice quale sarebbe la sua decisione nel caso del supposto conflitto.

Noi dobbiamo supporre che il vescovo si deciderebbe pel Governo, anche perchè in caso diverso il Governo potrebbe « decidersi » a farlo « decidere » in tal senso.

* * *

2. — « Si avvicina il tempo che i nostri Comuni dovranno compilare i conti preventivi pel 1924. Le rispettabili Autorità politiche pretenderanno i preventivi ed i Sindaci si lagnano che nessuno spieghi loro come si fanno questi conti al nuovo modo.

« Si rivolgono qua e là e sempre ricevono la stessa risposta: non lo sappiamo. Invece di molestare continuamente la popolazione le gentili autorità (sic) dovrebbero istruire i Sindaci come sarebbe loro dovere. Signori ecco che avete un bel campo nel quale farvi valere ».

Una scuola di contabilità comunale pei Sindaci: ecco una idea certo suggerita da qualche Sindaco che teme di perdere lo stipendio.

Resterebbe da sapere se, pur di vedersi conservato lo stipendio, qualche Sindaco si indurrebbe anche a frequentare una scuola di contabilità comunale italiana.

In definitiva però sarà meglio che i Sindaci sloveni lascino ai segretari comunali che saranno nominati, ed in un primo tempo ai Commissari pluricomunali, il compito di fare i bilanci. Per fare i bilanci non basta essere alfabeti come uno sloveno qualsiasi e cioè essere capace di disegnare con le relative pipe sopra e sotto i propri rispettabili nomi. Occorre essere « tecnici ».

E se si dovesse attendere, per fare i bilanci, che i Sindaci sloveni divenissero prima dei tecnici contabili, occorrerebbe aspettare qualche anno. Senza contare che le elezioni potrebbero rendere inutile a qualche Sindaco « attuale » la preparazione iniziata o compiuta.

* * *

3. — « Dalla dichiarazione dell'avvocato Mazzarelli sulle spese pei Commissari pluricomunali rileviamo che del denaro della popolazione non si spenderanno soltanto 200 o 400 lire al mese per ogni Comune, come abbiamo giustamente pubblicato, ma bensì ancora il rilevante contributo di lire 100 mila preso dalla Cassa dello Stato.

« La cosa è dunque molto peggiore di quello che avevamo scritto. La popolazione dovrà pagare ancora 100.000 lire di più. Poichè le L. 100.000 non le dànno i Signori dalla propria tasca, ma dalla Cassa dello Stato. Le prendono cioè dal danaro versato con le imposte.

« Dunque un onere più grave di quello da noi descritto.

« Pubblichiamo volentieri questa rettifica ».

E' vero che le cento mila lire vengono prelevate dalle contribuzioni. Non però dalle contribuzioni degli sloveni al bilancio dello Stato, ma dalle contribuzioni del resto d'Italia e cioè dalle zone analfabete. E' insomma un dono fatto dagli analfabeti italiani agli alfabeti sloveni affinchè questi ultimi possano, con molto sforzo, essere messi in condizione di fare quello che gli analfabeti, per conto loro, sanno già fare.

* * *

4. — « Giuseppe Peternel avrà uno stipendio triplo.

« Oltre allo stipendio di Commissario pluricomunale avrà quello di impiegato provinciale e quello di Commissario Prefettizio di Canale. Non è escluso che abbia anche uno stipendio come Direttore della « Nova Doba ». Poichè non vogliamo essere ingiusti, riconosciamo che il poverino avrà poco più di 3000 lire al mese ».

Noi non sappiamo cosa prenda di stipendio un redattore della « Goriska Straza ». Sappiamo però che ciascuno dei suoi redattori cumula più stipendi.

L'on. Scek prende in più lo stipendio di deputato (che non è poco!) e quello di prete in disponibilità, cioè senza chierica.

L'on. Podgornik prende in più lo stipendio di deputato e quello di avvocato di tutti i preti e di tutte le società antitaliane.

Il dottor Besednjak prende in più... Non lo sappiamo dire perchè lo stipendio viene da Lubiana e non siamo al corrente col cambio.

Ma tutti cumulano! Cumula anche Peternel che in ogni modo lavora fascisticamente e cioè per tre!

* * *

5. — « Il partito socialista contro la denazionalizzazione.

« Il partito socialista moderato (?), condotto da Turati, tenne tempo fa a Milano l'assemblea generale nella quale si indisse la lotta al Governo fascista fra l'altro anche perchè con la denazionalizzazione forzosa crea fra le minoranze alloglotte del nuovo irredentismo.

« Ogni italiano giusto guarda con sdegno l'ingiusta politica del Governo di Roma ».

Se i socialisti hanno detto veramente come dice la « Goriska Straza » è certo che va bene il contrario.

I traditori della Patria vanno ascoltati invertendo le loro parole.

* * *

6. — « Poveri garofanetti.

« Giorni fa è morto il tipografo Giovanni Povodnich, socialista, che a suo tempo era presidente del Comitato amministrativo della Cassa Ammalati.

« I suoi compagni gli posero sulla cassa una ghirlanda di garofani rossi con una stella rossa.

« Ai funerale però dovettero, per intervento della polizia, allontanare i distintivi rossi, poichè così la P. S. sarebbe stata in pericolo ».

Non sapevamo che l'organetto del prete in aspettativa Scek avesse preferenze spiccate per i garofani rossi.

Speriamo in ogni modo che anche per lui si prepari una corona di fiori che, se non saranno rossi, saranno certo « garofoli ».

Da LESTIZZA

L'assemblea del Fascio

Ci scrivono, 1:

Ieri ebbe luogo l'assemblea del Fascio di questo Comune. Hanno risposto all'appello la quasi totalità degli iscritti. Eletto presidente dell'assemblea il dott. Padovan Giuseppe, questi diede la parola al dott. Raffaello Pagani, Segretario Politico.

La relazione politica del dott. Pagani venne approvata all'unanimità. Esito consimile ebbe la relazione finanziaria esposta dal Segretario amministrativo sig. Sciacca Rosario.

Su proposta del Presidente si procedette quindi alla nomina del Direttorio che risultò così composto:

Cav. dott. Pagani Raffaello, dottor Padovan Giuseppe, signori Floreani Antonio, Nardini Vittorio, Cogoi Gaetano, Sgrazzutti Valentino, Pagani Salvatore.

Sciolta l'assemblea, il Direttorio si riunì per la nomina delle cariche e risultarono eletti a Segretario Politico il dott. Pagani Raffaello, e a Segretario amministrativo il signor Sciacca Rosario.

Da S. LEONARDO

Latteria Sociale.

Per iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cividale, si sta organizzando anche in questo Comune e precisamente a Clodic, una Latteria Sociale Turnaria di cui si sentiva da tanto tempo il bisogno.

Domani, alle ore 11 ci sarà una riunione di agricoltori coll'intervento del dott. Ortali che parlerà sulla costituzione e funzionamento delle Latterie.

LA VITA DI GORIZIA

La fiera di S. Andrea

Ci scrivono, 1:

Lunedì vedremo nel suo pieno sviluppo, l'importante fiera annuale cittadina, e siamo certi di non tradire le molteplici speranze riposte dagli organizzatori al bene della città stessa, affinchè questo importante evvenimento cittadino rifulga del suo antico splendore portando alla città i suoi immancabili frutti benefici.

Quasi alla vigilia, una momentanea sosta del maltempo fece affluire una quantità d'interessati al posto degli « stand » che quest'anno sono disposti in modo riuscitissimo, tale da obbligare chiunque passi ad osservare minutamente tutte le varietà di merci esposte.

E ciò è utilissimo per chi intenda esporre la sua merce. Sappiamo che già quasi tutti i chioschi sono venduti a commercianti locali e delle vecchie provincie, ciò che accrescerà indubbiamente l'importanza della fiera stessa.

Per la ricorrenza della fiera, un Comitato di festeggiamenti ha disposto oltre ai molteplici trattenimenti che si terranno in tale occasione, anche una mostra artistica di valenti pittori e scultori veneziani.

La sezione corale del Club Alpino Italiano organizza per il 9 corrente, al fine di divulgare nel popolo la passione per il canto, un concorso corale. Vi concorreranno società o gruppi che abbiano residenza dal Timavo alla Livenza.

Il concorso è dotato di ricchi premi in danaro e porta come coro d'obbligo il pezzo « Viva il morbin » a tre voci scoperte del maestro D. Seglizzi.

Sappiamo che già diverse società hanno dato la loro adesione e siamo certi di assistere ad un successo tale da ripagare gli sforzi del valente sodalizio.

Il Governo per l'Istituto tecnico di Gorizia

La notizia che il Governo ha ridotto da lire 55.0000 a lire 1000 il contributo della provincia per l'Istituto Tecnico che conta le due sezioni di Agrimensura e Ragioneria, è stata appresa in città con vivo compiacimento. Ora, perchè il nostro Istituto Tecnico, che conta oltre 500 allievi possa veramente prosperare come è desiderio di tutti, è da sperare che si giunga ad un accordo tra il Comune e la provincia nei riguardi delle altre spese di arredamento di gabinetti scientifici, affitto dei locali ecc. Con questo atto il Governo fascista dimostra tutto l'attaccamento per la nostra città e vuole elevarla a centro culturale d'importanza generale per le nostre regioni di confine.

Disgrazia.

Verso le ore nove di questa mattina il pittore Krainis Francesco di anni 38 da Peuma, stava montando un'insegna in un salone di barbiere sito in via Barzellini. Improvvisamente perdeva l'equilibrio e cadeva dalla scala andando a finire violentemente contro la grande vetrata del negozio mandandola in frantumi. Al sordo baccano accorse molta gente che sollevava pietosamente il Krainis che presentava varie escoriazioni e una ferita profonda al polso destro con recisione della vena. Venne prontamente trasportato dalla Croce Verde all'Ospedale dei Fatebenefratelli.

Costituzione del sindacato insegnanti comunali

Ieri nella scuola « Giacomo Leopardi » gli insegnanti elementari comunali, convocati dal segretario di zona dott. Lessi, si riunirono per costituirsi in sezione del sindacato nazionale fascista. Il segretario di zona dott. Lessi, dopo una chiara illustraziona degli scopi dei Sindacati fascisti, comunica la deliberazione della ex-Unione dei docenti italiani che si sciolse nel suo ultimo congresso per poi passare compatta al Sindacato nazionale fascista.

Ha la parola l'ispettore scolastico urbano, cav. Giuseppe Menon, che con nobile parola augura ai maestri della città l'unione e l'affiatamento necessario per il bene comune.

L'assemblea approva pienamente di aderire al Sindacato nazionale fascista e quindi procede all'elezione del Direttorio che risulta così costituito nelle persone dei signori Corubolo Carlo, Maglich Giuseppe, Orazietti Rita, Rubbia Carlo, Tommasini Giovanni e Foini Enrico. Vengono proposti e deliberati telegrammi agli on.li Mussolini, Lupi, Gentile.

Cinema Teatro Ideal.

« La storia di una donna ». Grande cinedramma in quattro atti con Pina Menichelli.

Cinema Savoia.

« Raicevich nel trionfo di Ercole ». Avventure impareggiabili in quattro atti. Lunedì stesso programma.

Cinema Edison.

« La casa sotto la neve ». Immenso successo in quattro atti con Maria Jacobini. Lunedì « Il segreto del morto ». Dramma in quattro atti.

Da PORDENONE

Un furto in pieno giorno e l'arresto immediato del ladro.

Ci scrivono, 1:

Questa mane verso le 11, un giovane dall'apparenza di una ventina di anni, vestito elegantemente, s'introduceva nell'abitazione di proprietà del sig. Spernari Domenico in Corso Vittorio Emanuele e penetrò nella stanza da letto del sig. Spernari scassinando parecchi cassetti ed asportando dei gioielli per un valore di circa L. 3000.

Per prima ad accorgersi fu la donna di servizio che diede l'allarme. Al che il ladro fuggì. Fu prontamente ricorso dagli impiegati dell'Ufficio delle Assicurazioni Generali di Venezia che si trova nello stesso stabile e per mezzo degli impiegati Antonelli Cesare e Michieli Annibale, fratello del nostro corrispondente, venne raggiunto con non lieve fatica e consegnato all'arma dei RR. CC.

Perquisito, gli fu rinvenuta tutta la refurtiva. Gli vennero chieste le generalità e si qualificò per tal Di Viloschi Mario di Villaco. Venne poi passato alle carceri.

Nuovi ufficiali esattoriali.

I nostri concittadini sigg. Cattai Carlo e Mio Giuseppe sostennero in questi giorni a Udine gli esami di ufficiale esattoriale e di fronte a diversi candidati vennero classificati primi due.

Auguri e felicitazioni ai due giovani.

Novella industria.

La nostra città si è arricchita di una nuova importante industria. Si è costituita una Società di macinazione composta da distinti concittadini la quale costruì un grande molino nei pressi della Stazione, fabbricato che fa bella mostra di sè per la sua mole. L'impianto è dei più moderni, cosicchè la produzione si potrà avere in quantità considerevole.

Da BUIA

Il « Quo Vadis? » al Cinema Savoia

Ci scrivono, 1:

Nei giorni 1, 2 e 3 dicembre alle ore 19.30 di ogni sera, al Cinema Savoia nella sala Tabacco, verrà proiettata la grandiosa film « Quo Vadis? ».

L'interessantissimo e grandioso capolavoro, è atteso con viva impazienza dal pubblico, per ammirare al vivo i costumi della doviziosa e antica Roma imperiale, e la rinascenza della religione cristiana, che nelle catacombe si apprestava a conquistare spiritualmente il mondo intero.

Domenica 2 corrente alle ore 15 verrà data una proiezione speciale per i ragazzi a prezzi popolari.

Da MAIANO

Le estreme onoranze allo studente Nino Cattarino

Ci scrivono, 1:

(Z.) — La tragica fine del diciottenne Nino Cattarino, il quale si profondamente accoratosi per una ingiusta punizione inflittagli dal direttore della scuola industriale di Vicenza, si toglieva colà la vita, ha destato in paese un'impressione enorme.

Si può dire che tutta la cittadinanza vicentina abbia partecipato al cordoglio dei 500 studenti di quella scuola, rendendo al caro giovane onoranze veramente imponenti.

I funerali del povero Cattarino, la cui salma venne trasportata in automobile da Vicenza, ebbero luogo venerdì 30 corrente a Maiano.

Mai si vide in paese una così grande e commossa manifestazione di popolo. Maiano, nel pomeriggio, presentava un aspetto di desolazione. Nelle strade crocchi silenziosi attendevano la salma che doveva giungere a Comerzo, piccola frazione del Comune.

Il corteo.

Quivi si formò un corteo interminabile. Vi notammo il Commissario Prefettizio geom. Antonini, il Municipio al completo, il corpo insegnante con scolaresche e bandiere, l'on. gr. ufficiale Gino di Caporiacco, le associazioni dei mutilati, dei combattenti e la sezione fascista con i relativi vessilli, rappresentanze della Società Operaia, della Cooperativa di lavoro, il quadrumvirato del fascio locale, il presidente dei combattenti, il segretario comunale rag. Mansutti, il centurione Galliano Bortolotti, i decurioni Sgoifo, Piuzzi, Spizzo, Chiurlo, manipoli della Milizia di Maiano, Colloredo, S. Daniele e Ragogna, ed infine un'enorme folla di popolo, accorso anche da tutte le frazioni.

L'arrivo della salma.

Al tocco circa, arrivò l'automobile che da Vicenza trasportava la salma.

La scortavano una rappresentanza di studenti ed un manipolo della 42.a legione Berica. I compagni di scuola ed i commilitoni del povero Nino, pura e nobile figura di camicia nera, apparivano visibilmente depressi.

Spettacolo di commovente gentilezza era lo scorgere sul viso di quei baldi giovani che sfiderebbero sereni qualsiasi pericolo, le tracce del pianto.

Ed ecco che ad un tratto un silenzio religioso si fa nella piazzetta di Comerzo, gremita di popolo. La salma arriva. I manipoli presentano le armi. Il feretro, avvolto nel tricolore e sormontato dal berretto goliardico e dal fez dell'estinto, viene collocato sul carro funebre.

A Maiano il corteo s'ingrossa, passa davanti alla casa desolata e vuota del povero Nino, e si dirige alla chiesa parrocchiale. Celebrata la funzione religiosa, prosegue quindi verso il Cimitero.

La salma viene deposta nel tumulo, accanto a quella della povera madre.

L'estremo vale.

Lo studente Dani, a nome dei 500 compagni di scuola del Cattarino, manda con voce rotta dalla commozione, l'estremo saluto al condiscepolo caro che li lascia per sempre. Ma non può continuare. Le lacrime gli velano gli occhi, i singulti gli soffocano le parole. Molti altri piangono. Uno studente di Vicenza che singhiozza fra la ressa che si stringe attorno alla tomba fredda che attende, dice implorando ad un compagno che gli è davanti: « Màndeghe un baso anca per mi! ».

I sacerdoti recitano le preghiere dei defunti e la mesta cerimonia è finita.

Con Nino Cattarino scompare una delle più belle figure di giovani. Intelligente, buono, era l'idolo del padre che nutriva per Lui un affetto cieco, geloso, idolatra. Era la sua speranza ed il suo orgoglio. Il povero signor Umberto, che dell'avvenire dell'unico figlio s'era fatto, si può dire, l'unico scopo della vita, appare in uno stato pietosissimo. E' irriconoscibile. Non si può dar pace. Anche la sorella del povero Nino, Berta, e la sua seconda mamma destano una pietà indicibile.

E tutto il paese si associa al loro dolore. La notizia del suicidio ha tutti dolorosamente stupito. Quando ancora l'annuncio ferale era stato diffuso da tutti i giornali, molti ancora dubitavano. Perchè Nino Cattarino era buono, affabile, d'una gentilezza quasi femminea, d'una serietà precoce, che contrastava singolarmente col viso sereno di fanciullo.

Animato da sentimenti patriottici elevatissimi, fu uno dei primi ad accorrere, con generoso slancio, fra le file fasciste. Camicia nera obbediente, devoto e disciplinato, aveva un'alta concezione del dovere ed era sensibilissimo al minimo rimprovero.

E fu appunto questa sensibilità delicatissima, quasi morbosa, che lo indusse fatalmente alla tragica determinazione. Fu una vittima della sua grande bontà.

Al padre costernato ed alla famiglia inconsolabile le nostre più sincere condoglianze.

Da ARTEGNA

Riattivazione mercato mensile.

Ci scrivono, 1:

In seguito al vivo interessamento della locale Associazione Esercenti e Commercianti, il 10 dicembre p. v. verrà riattivato il mercato mensile che, anzichè al secondo giovedì come per il passato, succederà il secondo lunedì di ogni mese.

Il Comitato sta occupandosi per la buona riuscita di questa manifestazione commerciale-zootecnica che indubbiamente avrà esito lusinghiero.

Già numerosi agricoltori locali e viciniori, hanno aderito all'iniziativa assicurando la presenza al mercato di un buon numero di capi sceltissimi.

A giorni daremo notizia del programma completo, con l'indicazione dei premi che saranno conferiti.

Da CIVIDALE

Furto audace al Caffè Bellina

Ci scrivono, 1:

Questa notte un ladro rimasto nascosto nei locali del Caffè Bellina, si impadronì di otto palle da bigliardo e di una bottiglia, quasi piena, di Fernet.

Questa mattina il signor Dino, rimasto senza le palle del bigliardo, ricorse dal Commissario dott. Bicchi, il quale affrontata la domestica Bagatti Rosalia da S. Daniele, la fece cantare e poi la trattenne in istato di arresto.

La domestica amoreggiava con un soldato, partito questa mane col Battaglione per le esercitazioni invernali, e di conseguenza il bravo dottor Bicchi, assieme al fratello del danneggiato, partì per raggiungere il Battaglione in marcia, per l'identificazione del danno della domestica infedele.

Il danno patito dal caffettiere si aggira intorno alle L. 1300.

A domani il risultato delle indagini.

Il Consiglio della Società Operaia.

Si è riunito ieri sera il Consiglio della Società Operaia di M. S. ed Istruzione. Erano presenti quasi tutti i Consiglieri e il Collegio dei Sindaci al completo.

Il Presidente, signor Ettore Zanuttini, con parole commosse, rammenta la perdita dolorosissima, repentinamente avvenuta, del Consigliere Muner Mario ed il Consiglio assurge in segno di rispettoso cordoglio, incaricando la Direzione di esprimere le più vive condoglianze alla famiglia del caro Estinto.

L'adunanza prende atto del versamento di L. 210 effettuato in favore del fondo Pro Infanzia, quale civanzo di una sottoscrizione fra amici per una corona in morte di Muner Mario; dell'oblazione di L. 50 fatta al Fondo Pensioni dal signor Cozzarolo Carlo in occasione delle faustissime nozze della propria nipote Maria; e di altre elargizioni minori.

Ratifica la nomina, fatta dalla Direzione, del signor Rieppi cav. Antonio a rappresentante della Società nel Consorzio Antitubercolare Provinciale, recentemente costituito.

Prende quindi in esame le domande di sussidio continuo, presentate da quattro soci vecchi permanentemente inabili al lavoro, e delibera di accogliere favorevolmente non senza però rilevare come la situazione relativa al sussidio continuo, goduto attualmente da ben 31 soci, cominci a diventare allarmante, tanto che le rendite del Fondo Pensioni non saranno bastevoli a coprire la spesa e sarà necessario provocare delle entrate straordinarie dalla pubblica beneficenza a favore di questo fondo, finchè non sia giunto il momento in cui la Società potrà usufruire dei vantaggi derivanti dall'avvenuta inscrizione collettiva dei soci alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali.

Veduta la richiesta del Comitato provvisorio per la ricostituzione della Banda cittadina, viene deliberato di inscrivere la Società fra i soci sostenitori di questa decorosa istituzione, col contributo annuo di L. 200; ritenuto che la scuola di musica rientri negli scopi colturali che questo Sodalizio Operaio si propone, tanto più che in ogni tempo le più belle iniziative, di decoro e di utilità cittadina, sono state sempre promosse dalla Società e mezzo secolo fa la Banda cittadina sorse appunto per interessamento e con l'appoggio della Società Operaia, la quale fino dal 1880 accordò il suo contributo finanziario al Circolo Musicale « Jacopo Tomadini » e concesse un concorso annuo per la Banda alla « Società Filarmonica » dapprima, e poscia al Municipio.

Il Consiglio, per ultimo, accorda una modesta gratificazione per l'anno in corso, al medico sociale; fissa per domenica 16 dicembre la convocazione dell'assemblea ordinaria per la rinnovazione di cinque Consiglieri uscenti per anzianità e la nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti; e procede alla formazione della Commissione di scrutinio che dovrà occuparsi delle operazioni inerenti a tali elezioni.

Beneficenza.

Il S. O. V. in occasione delle nozze del loro amico Pallini Ubaldo, versò, a mezzo del sig. P. Sabbadini, la somma di L. 30 pro erigenda Casa di Ricovero.

I preposti vivamente ringraziano.

Esercitazioni invernali.

Il Battaglione Alpini è partito per le esercitazioni invernali.

Saluti ed auguri agli Ufficiali e soldati.

Da S. DANIELE
Alla «Giustizia».

Ci scrivono, 29:

La «Giustizia», l'organo dell'ex-rivoluzione, occupa una parte delle sue colonne a narrare una sequela di menzogne circa un preteso incidente accaduto durante il trasporto della salma di un valoroso caduto in guerra.

A parte il coraggio civile di certa gente che sfoga il proprio livore su giornali che in questi paraggi non attaccano e per conseguenza è più facile che detti sfoghi rimangano impuniti, prendiamo spunto da tale articolessa per far rilevare al giornalaccio in parola, alcune menzogne in cui è caduto:

1. Il Querini non si era scoperto e fermato al passaggio della salma ma continuava imperterrito il suo cammino come nulla accadesse lungo la strada (si noti che era l'unico che marciasse in senso inverso al corteo, essendo la popolazione intera al seguito del corteo).

2. Il Del Favero Giovanni, non Francesco, uscì dal corteo per invitare il Querini ad essere rispettoso di fronte alla morte. Il Querini alzò le spalle in segno di menefreghismo all'invito del Del Favero e tentò di continuare il cammino: ad un secondo invito di togliersi il cappello e fermarsi rispose: «piuttosto di scoprirmi preferisco allontanarmi». Allora solo allora, il Del Favero lasciò andare un pugno sulla faccia di quel messere e, poichè il Querini si atteggiava a volere menare le mani, uscì dal corteo anche il Centurione Bortolotti, che indossava l'abito borghese, e con gli argomenti che si addicono a persone della risma del Querini, gli insegnò come ci si deve comportare al passaggio dei morti in genere, di Caduti in guerra in ispecie e delle gloriose bandiere dei Mutilati, Combattenti e fascisti.

3. Il Querini Renato non è quel deficente che si vuol dipingere dalla «Giustizia» ma è un losco individuo che ha spadroneggiato nel suo paese all'epoca del bolscevismo e che si è avuto quel che si meritava.

4. Nessuno abbandonò il corteo per l'accaduto; anzi coloro che videro la scena ebbero parole di sdegno per il provocatore e di plauso per i punitori dello spavaldo.

5. In Caserma dei RR. CC. il Querini mantenne lo stesso contegno provocante esprimendosi con queste frasi: «Gl'italiani sono tutti lazzaroni».

Concludendo: se «Giustizia» non ha altro per riempire le sue colonne è meglio che riduca il numero delle pagine; tanto nessuno avrebbe a lagnarsene....

Da POZZUOLO DEL FRIULI
L'assemblea del Fascio
Il nuovo Direttorio.

Ci scrivono, 1:

Ieri sera, nella sede sociale ebbe luogo l'assemblea generale del Fascio per la relazione politica e finanziaria e per la nomina del nuovo Direttorio.

Presiedeva la numerosa assemblea il cav. Antonio Candussio il quale dopo brevi e belle parole di saluto e ringraziamento, dà la parola al Segretario Politico, signor Vittorio Mambrini. Questi, a sua volta dice di essere lieto di poter riassumere l'operato dell'intero Direttorio dimissionario, operato ispirato non soltanto al migliore andamento della Sezione, ma anche al bene del paese. Ricorda con piacere la disciplina dimostrata in più occasioni dai fascisti sempre fedeli agli ordini dei loro capi, ciò che dimostra agli incerti ed agli avversari d'ogni colore la forza morale e materiale di cui possiede la Sezione di Pozzuolo.

Alla discussione viva e serena, parteciparono alcuni soci, fra i quali il geom. sig. Antonio Della Vedova che mal interpretando l'azione svolta dal Segretario Politico, solleva alcune obbiezioni che vengono però subito appianate in seguito alle nuove chiare e precise dichiarazioni dello stesso Segretario Politico.

Messa ai voti la relazione politica, risulta approvata quasi ad unanimità.

Venne pure approvata ad unanimità la relazione finanziaria fatta dal Segretario amministrativo, signor Luigi Fantoni.

Terminate così le relazioni si passa alla nomina del nuovo Direttorio, fatta per scheda segreta.

Ecco il risultato della votazione:

Brunisso Guglielmo, impiegato — Candussio rag. cav. Antonio — Della Nese Ferruccio, tecnico agrario — Fantoni Luigi, tecnico agrario — Gervasi dott. Guido, farmacista — Lauzzana Angelo, impiegato — Mambrini Vittorio, tecnico agrario.

A parità di voti riuscì anche il signor Mambrini Fiorentino, che declina l'incarico per il signor Della Nese.

Dopo l'assemblea, il nuovo Direttorio si riunì per la nomina del Segretario Politico, ed all'unanimità venne nuovamente eletto il signor Vittorio Mambrini.

stato pagato L. 76.69, mentre ieri 29 novembre 1923 è stato quotato, ed è ancora ricercato, a L. 90.60 !!!

Con ciò non intendiamo incensare nessuno perchè nè saremo capaci e nè il Governo Fascista ha bisogno di incensature, ma vogliamo solo che certi signori sdentati e inconcludenti, rilevino i fatti che maggiormente fanno apprezzare la forza sana e saggia del Governo Fascista.

Pordenone, 30 novembre 1923.

a. m. dal

Cronaca giudiziaria
CORTE D'ASSISE
Un fratricidio a Faedis

Presidente: cav. Dolci — P. M.: avvocato Castellano — Cancelliere: A. Volpe.

Accusato: Pellegrini Francesco fu Angelo di anni 42, nato a Remanzacco, domiciliato a Faedis, detenuto dal 14 ottobre 1922, imputato di omicidio aggravato, per avere il 13 ottobre 1922, in Faedis, a fine di uccidere, mediante un colpo di bastone alla testa, cagionata la morte del proprio fratello Pellegrini Luigi, avvenuta quattro giorni dopo all'Ospedale di Udine.

L'accusato è difeso dall'avvocato Bertacioli.

Il fratello e la sorella dell'ucciso, Gio. Batta Pellegrini e Maria Pellegrini, si sono costituiti P. C. con l'avvocato Faleschini.

L'udienza viene aperta alle ore 10. Compiuti i soliti preliminari, il Presidente passa all'

Interrogatorio dell'accusato.

PELLEGRINI Francesco. Nel pomeriggio del 13 ottobre 1922 si era recato a raccogliere castagne coi bambini. Ritornato a casa, verso le ore 18, la moglie gli raccontò che il di lui fratello, Luigi, lo aveva citato in Pretura; era inoltre venuto in cucina e con prepotenza le aveva chiesto in imprestito due arnesi di cantina, che poi non volle restituire, ma chiuse a chiave in una stanza. Avvenivano sempre contrasti fra i fratelli per questioni d'interessi, per danno di guerra, ecc. Il fratello Luigi lo maltrattava e lo minacciava. Era stanco delle ripetute vessazioni. In quella sera, dopo aver saputo quanto disse dalla moglie, andò nella stalla e, uscitone, s'incontrò nella corte col fratello, al quale chiese perchè avesse usato quei mali modi con la moglie, e perchè gli faceva sempre citazioni. Il fratello gli rispose che se non taceva lo farebbe tacere lui. Ambedue si riscaldarono e il fratello Luigi gli diede due pugni sulla testa. Allora l'imputato si chinò e, mentre il fratello lo voleva ancora battere, preso un legno, della forma di un grosso manico di scopa, rialzatosi, diede al Luigi un fortissimo colpo; voleva colpirlo al braccio, ma, invece, essendosi il fratello chinato con la testa alquanto in parte, la bastonata andò a finire sulla testa del colpito che cadde tramortito a terra e rialzatosi, dopo breve tempo, entrò in casa e salì le scale per rifugiarsi nella propria stanza. L'imputato allora fuggì.

A domanda dell'avv. Bertacioli, lo imputato afferma che ancora vivente il padre era sempre perseguitato dai fratelli, e narra parecchi episodi, tutti a base di questioni d'interesse, in cui i fratelli e specialmente Luigi (il morto) gli avrebbero fatto delle angherie. Alcune volte vennero anche alle mani, ma senza conseguenze.

A quanto asserisce l'imputato, era sempre lui che le pigliava.

Si legge l'interrogatorio scritto dell'imputato, che differisce poco dalla sua deposizione orale; in quello però non disse che il fratello gli avesse dato due pugni sulla testa prima di ricevere la bastonatura mortale.

Le parti lese.

PELLEGRINI Gio. Batta, fratello dell'imputato. La sera del fatto, ritornato verso le 18 a casa, trovò il fratello Luigi disteso sul letto e mezzo morto» che rantolava, ma non pronunciava parole. Racconta che la Ines Cos gli disse d'aver visto l'imputato a dare un colpo di bastone sulla testa del fratello Luigi, che fuggì su per la scala inseguito dall'imputato che gli diede altre bastonate.

Risponde quindi ad altre domande del Presidente e narra delle questioni avute col fratello imputato. Dice che il fratello Francesco ripeteva spesso che per qualcuno le questioni finiranno in camposanto.

A domanda dell'avv. Bertacioli, conferma che il fratelo Luigi lo aveva minacciato di mandargli la casa all'asta, se non gli avesse restituita la somma di L. 2500 entro tre giorni. Egli andò dal notaio, che gli disse che per la restituzione bisognava attendere tre mesi. Luigi attese e fu pagato. Aggiunge che per tradizione nella loro famiglia sempre si bisticciavano, ma che però «oggi venivano a parole e domani andavano a bere un bicchiere in compagnia!».

PELLEGRINI Maria, sorella dell'accusato. Racconta la scena del fatto, che sentì a narrare dagli altri; e conferma i continui dissapori fra i fratelli per la questione della divisione della eredità paterna. Pochi giorni prima di morire, il padre gli diceva ch'era contento di morire per non assistere a quelle continue discordie famigliari. Dice che il fratello Pietro è di carattere irascibile, profferiva sempre minaccie e ripeteva: «Qualcuno finirà in camposanto».

I testi.

COMELLI Pietro di Paolo. Fu chiamato come perito pratico nella divisione della sostanza dei Pellegrini. Si tratta di una questione che si tirava in lungo da circa 80 anni! Si cominciò ai primi dell'anno continuando per sei mesi. Si potè definire la divisione degli immobili, ma non si giunse ad un accordo per i mobili. Tutti erano un po' discordi e Francesco si dimostrava più ostinato degli altri. Sentì a dire che il Francesco pronunciava spesso parole di minaccia. Sa pure che l'imputato aveva ottenuto dal padre un testamento con cui gli lasciava metà dei beni mobili.

Continua a raccontare parecchi incidenti dei dissidi fra l'imputato e i fratelli. La sua deposizione è piuttosto sfavorevole all'imputato e in favore del morto.

A mezzogiorno viene sospesa la udienza.

UDIENZA POMERIDIANA.

Si riprende alle ore 14.15.

ZIGIOTTO Silvio, maresciallo dei R.R. C.C. dà buone informazioni dell'imputato. Dice che i fratelli si sarebbero accordati se non fosse avvenuta l'intromissione di Pietro Comelli.

Il COMELLI vuole smentire il maresciallo, e succede un battibecco fra questi e il maresciallo.

Vi prende parte il pubblico contro il Comelli.

Siccome i clamori sono un po' forti, il Presidente fa sgombrare la sala; ma, trascorsi 10 minuti, il pubblico è riammesso.

ROSSIG Giuseppe, dà informazioni dettagliate sui litigi fra i fratelli per la divisione dei beni.

COZ Ines, una bambina di otto anni. Si trovò presente quando l'imputato diede il colpo di bastone al fratello Luigi. Sentì a pronunciare le parole: «Prendi; ecco la tua citazione!».

MELLONI don Leone, parroco. La moglie del morto, prima di morire, gli disse che non serbava nessun rancore e perdonava a tutti.

A domanda dell'avv. Bertacioli, risponde che Pietro Comelli non gode in paese opinione troppo buona.

Seguono parecchi altri testi i quali dicono che Francesco Pellegrini si lamentava del fratello Luigi, che gli faceva continue citazioni, che voleva mangiargli tutto il suo e ridurlo alla disperazione.

DE LUCA G. B. Afferma che i fratelli sarebbero potuti accordarsi, ma causa l'intromissione dell'intermediario Pietro Comelli l'accordo fallì.

Anche gli ultimi testi, e specialmente Luigi Boschetti e Giovanni Pittia, affermano d'essere stati testimoni, parecchie volte, a scenate provocate da Luigi Pellegrini contro il di lui padre. Il povero vecchio veniva ingiuriato dal figlio, che gli dava degli spintoni facendolo anche cadere a terra; ciò avveniva prima e dopo la guerra.

Alle ore 17 si chiude l'udienza che viene rimessa a domani, 3 corr. alle ore 14, per le arringhe, il verdetto e la sentenza.

Uccide il marito
con l'aiuto della madre e del figlio

Martedì 4 corrente comincerà la discussione di un importante processo, l'ultimo della sessione. Si tratta dei responsabili di un atroce delitto famigliare, che dovranno essere giudicati dai Giurati.

Nel pomeriggio del 14 giugno 1922, alla Stazione della Carnia veniva vilmente assassinato Domenico Giuffrida, siciliano, secondo marito di Giuseppina Simonetti, di anni 36, aiutata nel delitto dalla madre Maria Rossi vedova Simonetti, d'anni 60, e dai figli del primo marito, Fedele Valent d'anni 15, e Lucia Valent d'anni 13.

La Giuseppina aveva conosciuto il Giuffrida, ex soldato, durante la guerra e da poco si erano sposati.

Ma queste nozze non erano piaciute nè alla vecchia madre, nè ai due figli del primo letto. In famiglia vi erano sempre litigi a causa specialmente della vecchia.

Nel pomeriggio del 14 giugno, i due coniugi, seguiti dai due figli, ritornavano a casa.

Il Giuffrida, dicendosi stanco, salì nella stanza superiore.

Non si sa precisamente ciò che sia avvenuto: pare sia successa una violenta disputa. Il disgraziato Giuffrida, sopraffatto da tutta la famiglia, fu percosso dalle due donne e graffiato dai ragazzi! La moglie, vedendo che l'infelice stava per liberarsi, lo stendeva esanime al suolo vibrandogli alla testa un tremendo colpo con una mazza ferrata!

Compiuto il delitto, la moglie fuggì; ma venne arrestata il giorno dopo.

La vecchia e i due ragazzi furono arrestati dai Carabinieri sul posto, pochi momenti dopo il delitto.

La Famiglia Cattarino e i parenti tutti, commossi per la solenne manifestazione di cordoglio tributata al loro indimenticabile

NINO

ringraziano il Signor Commissario Prefettizio di Maiano, le rappresentanze degli studenti di Vicenza, i Fasci e le Milizie di Vicenza, S. Daniele, Maiano, Osoppo, Fagagna, Colloredo; gli Ufficiali della Milizia; il Corpo Insegnante di Maiano; i Combattenti di Maiano; la Società Operaia; il Clero e quant'altri colla loro presenza vollero rendere solenne la mesta cerimonia.

Maiano, li 1. dicembre 1923.

NOTE PARIGINE
(Lettere al «Giornale di Udine»)

Santa Caterina

Festa di gigli, di giovinezza e di amore.

Tradizionale e caratteristica come poche altre, la Santa Caterina, è festa spiccatamente parigina che le operaie salutano gioiose negli «ateliers», che fin dalla vigilia, disserrano innanzi tempo le porte all'erompere d'una folata di giovinezza festante.

«Caterinette» sono tutte quelle giovani che, in piena fioritura della venticinquesima primavera, non ancora iniziate all'amore, portano in giro il simbolico giglio e vanno trillando pei «boulevards» l'arguta canzone di protesta e d'offerta.

A gruppi, a frotte, passano con fremito di vita nel grigio e monotono assiepamento degli aspettanti, pronte a difendersi dalle carezze esageratamente audaci, proclivi a cedere a quelle più lecite, svelte a fuggire, graziose, leggere e cinguettanti come stormo di rondini.

Ma è voluto, è fatale, che a vespro molte di esse restino volontarie prigioniere, dell'agile mano che ha saputo ghermirle, in un attimo, nel loro intreccio di voli...

E queste «Caterinette» imprigionate, l'anno venturo non canteranno la allegra canzone...

* * *

... cioè, non dovrebbero, se il principio rigorosamente tradizionale non si fosse, anch'esso, adattato al «relativismo» oggi di moda...

Perciò, il venticinque novembre di quest'anno ha visto in giro gigli di tutti i colori (forse perchè erano... di carta) e sartine, modiste e studenti, per non smentire la secolare simpatia che li unisce, hanno fraternizzato nella baldoria.

Le cuffiette bianche, merlettate, dai nastri rossi e verdi, ondeggiavano fra i berretti neri dei goliardi e gaie comitive a sera invadevano i più popolari ritrovi «montmartrois», mentre sui «boulevards», fino a tarda ora, succedendosi le schermaglie, infuriava... un uragano di baci.

Perchè, sappiatelo, ogni «Caterinetta» è passabile... di tale pena.

L'autore contro la sua opera

Clement Vautel, il giornalista più noto a Parigi, a ragione dei suoi articoletti quotidiani, ricchi di acume e di «verve», è pure autore d'un romanzo coronato da largo successo e, caso eccezionale, accolto dall'incondizionato ed unanime favore della critica.

L'esito lusinghiero, che soddisferebbe ogni autore, non appaga invece il Vautel che, spirito originale e critico tagliente, indice, per sabato venturo, una riunione, nella quale inizierà il processo demolitore della sua opera.

Ma, l'autodetrattore non potrà efficacemente gridare al «crucifige» poichè numerosi oratori e critici, messi sull'avviso, si sono subito iscritti per neutralizzare, nella dotta riunione, la opera disfattista che l'autore tenta ai danni del suo lavoro.

E dire che non si tratta di «reclame»!

Comparse eccezionali

Durante un viaggio d'istruzione nella California, una ventina di deputati, capitanati da tre senatori americani, ebbero occasione d'ammirare un gruppo di attori cinematografici che lavoravano alacremente sotto l'occhio vigile dell'obiettivo.

Incuriositi e compiaciuti, i gitanti si recarono a render visita al «metteur en scène» e dopo i cerimoniali d'uso, gli proposero di accettarli per girare una scena.

L'inscenatore fu dapprima molto imbarazzato, perchè la «Gordwyn» non era solita reclutare comparse nel mondo politico, ma, cedendo poi alle vive insistenze degli «onorevoli», li fece passare tutti, con una fiaccola rossa in mano, davanti all'operatore che li «filmò»...

A scena ultimata, le insigni comparse furono invitate ad un banchetto lucullliano, dove i bravi legislatori, in barba alla legislazione ed al regime «secco», brindarono festeggiando il loro avvento... allo schermo.

Regine...

Se a tutte l'Eletto d'ogni branca del Commercio, della Moda e dell'Industria, si volesse dare, veramente, un re in isposo, necessiterebbe, pel fabbisogno delle «reginette» parigine, risuscitare i re che la Francia ha avuti da Clodoveo a Luigi XVI. E resterebbe sempre insoluto il problema dei troni...

Invece, le reginette, prototipi di virtù, semplice operaie, laboriose e modeste, s'accontentano di pavoneggiarsi nella pompa magna delle cerimonie... ufficiali — breve ora di gaudio, dopo tante di lavoro — o godersi, quando c'è, il premio in danaro che loro viene attribuito. Il quale premio è spesso condizionato ad un'obbligazione poco gradita per una vera parigina; quella di cercarsi marito e... riprodurre la specie.

Perciò la reginetta della moda, eletta sabato sera al ballo dei «corsets» non era punto raggiante. Le si decretava un premio di 5000 franchi, di cui: 1000 da corrispondersi seduta stante; 3000 alla data del suo matrimonio; 500 alla nascita del primo «bebè»; 1000 a quella d'un secondo e 1500 ultimo assegno-premio per la nascita d'un terzo «bebè».

Bisognava, dunque, sbrigarsi per averne il completo possesso... in cinque anni. E poi, pensava la reginetta, a costo di quali sforzi!!

Parigi, novembre 1923.

C. H.

PER CHI TOCCA
Il Consolidato 5 per cento ha sorpassato l'ultimo prezzo di emissione.

Sotto questo titolo il «Popolo d'Italia» d'ieri pubblicava la seguente notizia:

«Come è noto l'ultima emissione del Prestito Nazionale Consolidato 5 per cento è stata fatta nel 1920 a lire 87.50. Alla Borsa di Milano ieri il Consolidato è stato pagato a L. 90.15 che levando l'interesse semestrale di L. 2.50 pagabile al 1. gennaio p. v., rimane L. 87.65 e precisamente «quindici centesimi in più» del costo di emissione del più grande Prestito Italiano!

«Il Governo Nazionale comincia a raccogliere così il frutto della sua intrepida campagna della finanza italiana».

Riportiamo con giustificato orgoglio questa importante notizia per dedicarla con tutta la sua forza morale e materiale per certi ipercritici insulsi e fegatosi. Però essa non è ancora completa e noi aggiungiamo: Nel 1921 e precisamente il 29 novembre, quando in Italia imperava un Governo abulico ed incapace, il nostro maggiore Prestito Nazionale è

CRONACA CITTADINA

Telegrammi di omaggio al Prefetto

Sono giunti i seguenti telegrammi di omaggio al nostro Prefetto avvocato Pisenti:

Dal Segretario Politico del Fascio di Gorizia:

« Nuovo Direttorio Fascio Gorizia invia Vostra Signoria Capo della ricostituita Patria friulana suoi sensi di omaggio suo giuramento di devozione.
CAPRARA, Segretario Politico ».

Dai Consiglieri Comunali di Cordenons:

« Consiglio del Comune di Cordenons per salda fede di popolo chiamato a riprendere, dopo dolorosa parentesi, le gloriose tradizioni nazionali, saluta Voi Prefetto della nostra Provincia rappresentante del forte Governo che oggi onora l' Italia.
Consiglieri Comunali Cordenons ».

Le esercitazioni ginnastiche

alla Assoc. Sportiva Udinese.

Anche quest'anno l'Associazione Sportiva Udinese, avrà le sue belle e forti squadre di ginnasti, di allievi, e femminile allieve.

E' superfluo ricordare quali vantaggi si possa ottenere dall'esercizio ginnico-sportivo, se specialmente fatto con quel criterio razionale ed educativo, che è metodo dei bravi insegnanti di cui dispone l'Associazione Sportiva Udinese, e di cui i giovani sortono, forti e corraggiosi, e sopratutto esteticamente belli con una perfetta struttura.

Le esercitazioni si svolgono nella bella e ampia Palestra di via Giusti per gli:

ALLIEVI dalle ore 17 alle 18 del lunedì, mercoledì e venerdì.

ALLIEVE dalle ore 17 alle 18 del martedì, giovedì e sabato.

SOCI tutte le sere dalle ore 20 alle 21.30.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere nelle ore sopra indicate, alla Segreteria della Palestra (Via Giusti). Per essere ammessi alla « Sezione Soci », bisognerà avere compiuto il 16.o anno di età. I giovani intelligenti, che vogliono crescere forti e divenire bravi ginnasti, diano la loro adesione, alla A. S. U. che tante benemerenze si è acquistata nel campo della educazione fisica, della gioventù friulana.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità per onoranze in morte di Anna Pozzo: Pauluzza cav. Pietro L. 5 — Idem. di Bianchi gr. uff. Eugenio: Pauluzza cav. Pietro L. 5 — Idem. di S. E. Girardini gr. uff. Giuseppe: Madrassi Silvio (Napoli) L. 10 — Idem. di Tonini cav. Gabriele: Madrassi Silvio (Napoli) L. 10; Fratelli Fontanini (sarti) L. 10 — Idem. di Milani Arturo: Pelizzo Giovanni L. 5; Corubolo Antonio, 15 — Idem. di Pezzè Francesco: Nadalı Giovanni L. 5.

Offerte pervenute al Ricreatorio Popolare « Carlo Facci » in morte del cav. Gabriele Tonini: Ragazzoni rag. cav. Giovanni L. 5; Castellani dott. Lodovico L. 25.

Trattoria comunale

DOMANI. — Mattina: Pastina in brodo; Testina di vitello o manzo; Contorno.

Sera: Riso e patate; Spezzatini di vitello; Contorno.

Arte e Teatri

TEATRO SOCIALE

" Tersicore "

Ieri sera la Compagnia di balli Italo-Viennese diede la prima rappresentazione, comprendente uno svariato e simpatico programma. La signorina Bianca Gallizia si fece molto applaudire per la sua gentile arte, specie nella « Leggenda di Tutankhamen », ballo significante la profanazione della tomba dei Faraoni, reso molto efficace anche dal complesso della compagnia. Interessante e caratteristica fu pure la danza Cupido a Schoenbrunn, dove avemmo campo d'ammirare l'agilità e la gentilezza del Celli e la grazia della piccola Poldi. Benissimo gli altri numeri, eseguiti tutti con maestria ed arte encomiabili.

Malgrado la sicura bacchetta del maestro Wacek, l'orchestra non ha saputo dar rilievo alle sfumature ed alle finezze degli espressivi passi musicali.

Oggi in mattinata, alle ore 15.30, e di sera, alle ore 20.45, la compagnia darà le sue due ultime rappresentazioni, cambiando programma.

Teatro della Palestra

La replica di « A ogni cost ».

Fra i più vivi applausi, la valente Compagnia Dialettale della Società Filologica Friulana, ha rappresentato iersera, nel teatrino di Via Dante, la commedia di Vittorio Vittorello: « A ogni cost ».

Mentre ci riserviamo di riparlare a lungo su questo eccellente lavoro, possiamo annunciare che la commedia si ripete oggi alle ore 16 sulle medesime scene.

Consigliamo i concittadini di assistere all'attraente spettacolo per trascorrere un paio d'ore di vero godimento intellettuale.

" OTELLO "

E' vivissima l'attesa per le rappresentazioni della immortale opera di Giuseppe Verdi.

Avremo veramente una edizione di « Otello » di primissimo ordine. Il nome solo del protagonista, il celebre tenore Zenatello, ci dà sicura certezza che questo « Otello » potrà restare memorabile nell'albo dei grandi spettacoli del nostro massimo Teatro. Peccato che il medesimo non sia più grande per contenere il pubblico che vedremo affollarsi nelle sei recite che avranno luogo nei giorni 7, 9, 11, 13, 15 e 16.

Sono già incominciate le prenotazioni al botteghino del teatro e ci consta che l' interessamento sia vivissimo. [illegible] giungono telegrammi da tutti i principali centri della Provincia e vi sono degli amatori che hanno annunciato il loro arrivo da Milano, Verona, Trieste, Venezia, Padova, ecc.

Le prove sono già incominciate. Il comm. Zenatello arriverà oggi qui a Udine, accompagnato dal suo fido segretario che lo segue da anni in tutte le sue fortunate « tournée » dei due continenti. Prenderà alloggio all'Albergo d'Italia, dove il signor Beltrame gli ha preparato un lussuoso appartamento.

Da giorni sono incominciate le prove dei cori, sotto la guida dell'esimio maestro signor Cecchetti, cori della Società Corale Mazzuccato di cui è Presidente l'amico cav. uff. Giovanni Bissattini.

Domani cominceranno le prove d'orchestra, composta di oltre cinquanta elementi.

Tutto lascia a vedere che avremo un grande spettacolo, curato in ogni minimo particolare.

Il cav. uff. Giuseppe Podestà, che dirigerà l'orchestra, è prova sicura che le cose procederanno molto egregiamente bene.

L' Impresa ha concesso dei biglietti a prezzo di favore per le Associazioni Combattenti e Mutilati di Udine e Provincia; verranno pure concessi dei biglietti a prezzo ridotto alla truppa del Presidio di Udine.

Sono intanto aperte le prenotazioni dei posti al botteghino del teatro Sociale e sarà bene che gli amanti dei veri spettacoli lirici non aspettino l'ultimo momento per acquistare i biglietti.

La prima recita avrà luogo venerdì 7 dicembre alle ore 20.45.

Per comodità della Provincia vi saranno dei treni speciali sulle linee Udine-Tricesimo, Udine-San Daniele e Udine-Cividale oltre a speciali servizi di « autobus » per tutti i principali centri della Provincia.

Cronaca Sportiva

Le gare di Sci

e la più grande pista del mondo.

Mentre i Consigli della Sucai stanno organizzando le Scuole di Sci, per le feste di Natale-Capo d'anno, verranno organizzati i Campionati regionali studenteschi della Venezia Giulia, Lombardia, Liguria, Toscana, Italia media e meridionale a cura dei locali manipoli dello Sci Club Sucai.

Questi campionati avranno il principale scopo di preparare gli elementi adatti a concorrere ai campionati italiani universitario e studentesco e alla gara nazionale dello Sci d'oro del Re, per squadre di tre sciatori di ogni scuola d'Italia, che si svolgeranno a Carnevale durante la grande manifestazione invernale a Cortina d'Ampezzo l'organizzazione della quale venne affidata dalla Sucai a Giaquinto e Faostini dell'Ateneo Romano.

Verrà per l'occasione inaugurata la più grande pista del mondo per salto di Sci alla cui costruzione sta ora accudendo il sucaino Barone Carlo Franchetti con un piccolo sussidio e parecchi soldi suoi. Su questa pista si potranno saltare 80 metri.

STATO CIVILE

dal 25 novembre al 1. dicembre 1923.

NASCITE

Maschi nati: vivi n. 16, morti 1 — Femmine nate: vive n. 11, morte 1 — Totale dei nati n. 29.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Zilli Alfredo operaio con Zanzaro Beatrice casalinga — Vida Gio. Batta agricoltore con Scagnetto Elena casalinga — Colautti Arturo musicista con Miconi Gisella casalinga — Purinan Ugo feroviere con Cudini Elvira sarta — Mini Giovanni bracciante con Polena Genoveffa casalinga — Romanelli Antonio ebanista con Baracetti Aduina casalinga — Scoda Armando agente con Arnosti Olga casalinga — Gismondi Giordano albergatore con Macor Maria civile — De Nardo Mario industriale con Del Zan Ginestra civile.

MATRIMONI

Bartolini Sabbatino custode con Ottogalli Teresa domestica — Pugliese Vito impiegato con Tedeschi Carla studentessa — Chiappo Erminio bracciante con Zaninotto Elena casalinga — Filipponi Gioacchino assistente con Veluttini Ines sarta — Ronchi Aldo impiegato con Micelli Candida casalinga — Trovant Riccardo impiegato con Grolli Luigia insegnante — Levi Giovanni commissionato con Del Negro Adelina civile — Vivan Natale agricoltore con Rizzi Erminia casalinga — Torello Colavizza viaggiatore con Adami Maria casalnga — Chiarandini Umberto fabbro con Concari Luigia sarta — Blasig Ferdinando, falegname con Degano Dolores casalinga — Muschietti Francesco maestro di piano con Cantoni Maria civile — Cuttini Gio. Batta scorticatore con Chicco Alda casalinga.

MORTI

Maurig Vincenzo agricoltore di anni 69 — Cernettig Eugenio fu Michele agricoltore di anni 36 — Buligan Eleonora fu Daniele di a. 12 — Schiavi Orian Noemi civile di anni 39 — Durli Francesco fu Faustino tipografo di anni 17 — Realini Rodolfo fu Giovanni orologiaio di anni 64 — Milani Arturo fu Cesare negoziante di anni 62 — Ostafusi Lucia casalinga di anni 70 — Designano Virginia fu Luigi di anni 82 — Tellini Rosina di Ventura sarta di anni 19 — Fedalto Domenico fu Giuseppe manovale di anni 22 — Persello Numa di Antonio meccanico di anni 21 — Pezzè Francesco fu Pietro commerciante di anni 47 — Guercilena Agostina fu Agostino suora di carità di anni 63 — Ferri Anna in Suriano casalinga di anni 38 — Totale morti 15 di cui sei appartenenti ad altri Comuni.

Il canto dell'elica

Perchè la gioventù gagliarda impari ad amare l'ala, che porterà l'Italia alle vette più alte del cielo e dell'ardire.

Più in alto, più avanti, più oltre. Su, su, nello spazio infinito; avanti, avanti, fino a baciare il sole ardente. Le fragili ali fremono; freme l'uomo piccolo nell'immenso oceano, e fremono i suoi polsi. I suoi nervi sono tesi, come sono tese le sottili corde d'acciaio. Il motore pulsa forte e rimbomba. L'uomo e macchina sono una cosa sola, che scivola velocemente, rattamente, fulmineamente nell'etere. Ed il minuscolo essere vive e palpita per il suo motore, unico e fedele compagno di vita e di morte; ed il forte motore palpita e vive per l'uomo, suo padrone e sua guida, e lo obbedisce ciecamente per non trovar con esso il baratro.

Una giornata diafana di primavera; nel campo sono allineate le piccole ma possenti macchine alate. Gli uomini vi girano attorno, le guardano, le accarezzano, come si accarezza e si guarda un cavallo da corsa che scalpita impaziente. Anche le macchine e gli uomini sono impazienti; impazienti di lanciarsi nello spazio come conquistatori.

Un ragazzo alto, biondo, dagli occhi neri, profondi, sale su di un apparecchio di color giallo cromo, con le ali tricolori ed un alato leone rampante sulla fusoliera. Il piccolo timone, dai colori della patria, dritto sulla coda, teso, si gira di qua e di là come le orecchie d'un puledro irrequieto. Pian piano le grandi pale dell'elica cominciano a girare, si preparano al gran de cimento. Il motore scatta, fa sentire la sua voce possente, regolare, continua, e allora il velivolo leggermente, pianamente si muove, saltella sul prato, dapprima adagio e con precauzione, poi sempre più franco e veloce. La tenera erbetta ed i graziosi fiorellini del campo, chinano le teste sotto il terribile soffio dell'elica, padrona assoluta del volo. Le ruote non toccano più terra; sempre più, uomo e macchina si librano nello spazio. Il suo rombo grida vittoria; esso è felice verso il sole. Il suo rombo grida vittoria; esso è la più possente delle opere umane; domina signore incontrastato il mondo che involontariamente china il capo al disotto di esso. Il giovane dagli occhi neri, ch'è lassù, è felice; si sente padrone della sua macchina e dell'universo, e lancia il suo apparecchio in grembo al cielo. E grida: — O uomo piccolo e vile, che sei rimasto laggiù, temendo per la tua vita, guarda ed invidia! Io mi sento superiore a te, e dopo di un'ebbrezza insuperabile, per gli occhi, per l'anima, per il cuore! Il cielo quassù mi appare in una quantità di sfumature, di dissonanze di luce e colore, mille volte più numerose, più intense, più vaste, più inebbrianti di quello che tu osservi rimanendo attaccato come un verme alla vecchia terra. Vedi!? Quando un terribile temporale si scatena su di te, sulle tue case, sulle tue vie, io mi affido all'alata macchina, sfido per qualche istante il vento, la grandine, la folgore, attraverso impavido le nuvole e saluto con gioia inenarrabile il sole, che tu non vedi, non puoi vedere. Sono al disopra delle nubi, ed al mio sguardo è tolta la terra da cui son partito. Sono solo! E penso ansioso a questa solitudine ed al canto dell'elica, che gira velocemente, unico segno di vita. Rivedo però lo splendido azzurro del cielo, e il sole mi assorbe nel suo splendore trionfante. E domino il mare delle nubi, montagne erranti, che rotolano, scivolano, le une sulle altre, si disgregano, si riformano, seriche o compatte, metalliche o fibrose, opache o trasparenti! Invidia dunque o uomo pauroso! —

L'areoplano non si vede più, si ode però sempre la sua voce rombante, avvisaglia della sua corsa veloce nel cielo. Ed eccolo riapparire e volteggiare nell'aria come un pesce nell'acqua. Ad un tratto il rombo tace, l'apparecchio s'inclina, si capovolge, scivola sulla ala, si raddrizza, si capovolge di nuovo e riprende la corsa diritto; e riprende il suo rombo. Intanto si è già abbassato di molto ed ora il motore tace ancora. L'aeromobile s'inchina leggermente e scende a volo librato, con le ali aperte, come un falco che torni al suo nido. Ed è un falco, un falco che nell'immensa guerra, in cui trionfò il Diritto sulla Forza, la Civiltà sulla Barbarie, l'Amore sull'Odio e la Pace sulla Guerra, diede la sua cooperazione ed il suo sacrificio. Ed il falco meccanico ritorna al suo campo, al suo nido, con un volo leggere e dolce, e tocca terra saltellante e giulivo, corre sul prato graziosamente e si ferma di fronte al suo areoscalo, come un cane fedele ritorna davanti alla sua casa dopo aver rincorso qualcuno.

Il ragazzo biondo, rimane ancora un po' nella carlinga, con gli occhi spalancati per l'ebbrezza che li ha colpiti. Forse teme, riponendo i piedi al suolo per riprendere a camminare, lipede della terra, di distruggere l'illusione d'esser un alato del cielo.

Argo.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Milano

MILANO, 1. (per telegrafo).
Francia 125 — Svizzera 403.25 — Londra 100.55 — America 23.16 — Vienna 0.034 — Romania 11.75 — Belgio 107.45 — Spagna 301 — Praga 67.35 — Ungheria 0.12.

Trieste

TRIESTE, 1. (per telegrafo).
Francia 124.65 — Londra 100.50 — America 23.075 — Svizzera 402 — Amsterdam 975 — Romania 11.50 — Vienna 0.0325 — Jugoslavia 26.1250 — Belgio 106.50 — Ungheria 0.1150.

Rendita e Consolidato

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 78.25.
Consolidato 5 per cento 90.40.

Titoli Bancari

Borsa di Milano

Azioni: Banca d'Italia 1515 — Banca Commerciale 11.65 — Credito Italiano 8[illegible] — Banco di Roma 10[illegible]

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. Osservatorio Meteorologico
DI UDINE

Sabato 1 dicembre 1923

	ore 8	ore 12	ore 18
Pressione a 0°	748.3	747.0	747.1
Pressione al mare	759.4	758.0	758.2
Temperatura	8.3	11.2	9.0
Umidità (0-100)	73	73	09
Vento Direzione	NE	NO	WE
Vento Forza	deb.	mod.	mod.
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	incer.	incer.	temp.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 11.6
Temperatura minima: 7.1
Acqua caduta: mm. 2.3

Situazione isobarica Europea a ore 8:
Pressione massima: 771, a Nord-Ovest della Penisola Iberica.
Pressione minima: 730, sull' Islanda

Probabilità del tempo - pross. 24 ore:
Venti deboli orientali: cielo vario; qualche pioggia; temperatura stazionaria.

I numeri del lotto

Estrazione del 1. dicembre 1923.

VENEZIA	80	16	64	9	78
BARI	25	90	48	53	10
FIRENZE	33	76	2	24	85
MILANO	83	26	64	80	89
NAPOLI	51	81	80	53	13
PALERMO	14	62	44	50	59
ROMA	31	66	64	3	85
TORINO	81	35	7	40	42

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: ore 4.50 — 8 — 10.10 — 14 [illegible] (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia — 9 — 12 — 15.45 — 19.30 — 22.20.

Linea Udine-Venezia

Partenze da Udine: ore 2.5 — 5.35 — 7.10 (fino a Casarsa) — 9.10 — 12.25 — 16.5 — 20 — 23 (1).

Arrivi a Udine: ore 4 — 5.50 (2) — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 11.53 — 16 — 17.51 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 4.35 — 6.8 (2) — 9.40 — 18.1 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 1.15 — 8.35 — 12.5 — 19.26 — 22.58 (1).

(1) Treno di lusso Vienna-Nizza si effettua soltanto martedì, giovedì e sabato.

(2) Treno di lusso Nizza Vienna si effettua soltanto mercoledì, venerdì o domenica.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano

Partenze da Udine: 5.10 (per Grado) — 6.10 — 10.15 — 19.

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.17 — 18.25.

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8.15 — 12.30 — 18.5 — 20.10.

Arrivi a Cividale: 8.45 — 13 — 18.35 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7.15 — 11.10 — 14 — 18.50.

Arrivi a Udine: 7.45 — 11.40 — 14.30 — 19.20.

Linea Cividale-Caporetto

Partenze da Cividale Barbetta: ore 8.36 — 14.6 — 19.20.

Arrivi a Caporetto, ore 10.30 — 15.40 — 20.56.

Partenze da Caporetto: ore 5 — 11.10 — 16.50.

Arrivi a Cividale Barbetta: ore 6.35 — 12.40 — 18.26.

Linea Carnia-Villa Santina

Partenza da Udine: ore 4.25 — 9.40 — 18.01.

Partenze da Staz. per la Carnia: ore 7.30 — 10.50 — 12 — 19.5.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.25 — 11.45 — 14.30 — 20.

Partenze da Villa Santina: ore 6.15 — 9.30 — 15 — 17.25.

Arrivi a Stazione per la Carnia: ore 7.5 — 10.20 — 17.20 — 18.15.

Arrivi ad Udine: ore 8.35 — 12.5 — 19.26.

Ferrovia Val Degano.

Partenza da Comeglians: ore 5.10 a) 8 — 12.50 b) — 16.15.

Arrivo a Villasantina: ore 6.5 a) — 8.55 — 13.45 b) — 17.10.

Partenza da Villa Santina: ore 6.35 a) — 9.30 — 14.35 c) — 20.10.

Arrivo a Comeglians: ore 7.40 a) — 10.35 — 15.40 c) — 21.15.

a) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

b) Non si effettua nei giorni domenicali.

c) Non si effettua nei giorni festivi.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.16 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine P. G. ore 7.20 — 12.15 — 14.15 — 18.10.

Partenza da S. Daniele: ore 7.05 — 12 — 15.20 — 17.55.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.5 — 15.20.

Arrivi a Tolmezzo; ore 6.25 — 7.45 — 11.10 — 16.25.

Partenze da Tolmezzo ore 8.20 — 12 — 17.50 — 19.50 (1) — Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.15 — 19.5 — 21.5.

(1) Si effettua solo il lunedì, giovedì e sabato.

Linea automobilistica
Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:
Partenza da Tricesimo: ore 22.
Da Tarcento per Vedronza: ore 11 — 18.30.
Da Vedronza per Tarcento: ore 7.10 — 16.

Linea Anduins-Pinzano-Ragogna

S. Daniele, S. Vito di Fagagna, Udine. Nei giorni di martedì, giovedì e sabato. Partenza da Casiacco ore 7 — Arrivo a S. Daniele ore 7.45 — Partenza da S. Daniele ore 8 — Arrivo a Udine ore 9.

Partenza da Udine ore 16 — Arrivo a S. Daniele ore 17 — Partenza da S. Daniele ore 17.15 — Arrivo a Casiacco ore 18.

Linea Anduins-Casiacco-S. Daniele

Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì. Partenza da Casiacco ore 6 — Arrivo a S. Daniele ore 6.45 — Partenza da S. Daniele ore 17 — Arrivo a Casiacco ore 17.45.

Linea Spilimbergo-Udine

Col giorno di lunedì 5 novembre prossimo venturo andrà in vigore il seguente orario della linea automobilistica Spilimbergo-Udine:

Partenze da Spilimbergo: ore 7.15 — 8.15 — 15.15.

Arrivi a Udine (Albergo Nazionale) ore 8.15 — 9.15 — 16.45.

Partenze da Udine (Albergo Nazionale): ore 9.15 — 15.15 — 17.30.

Arrivi a Spilimbergo: ore 10.45 — 16.45 — 19.

Udine - Grado

Servizio autocorriere cumulativo con ceteri motoscafi:

Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado, ore 18.

Partenza da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine ore 9.30.

Partenze da Udine: dall' Albergo « Friuli » (Piazza XX Settembre).

Recapito a Grado: Albergo Moretti.

Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del « Giornale di Udine »